
Alleanza sulla vecchia lavatrice

Tra i grandi gruppi della logistica e dell'industria è nata l'associazione Reloeder. Obiettivo: il recupero e il riutilizzo dei vecchi elettrodomestici

L'immagine di una lavatrice o di un frigorifero arrugginito in una discarica abusiva è diventata negli anni quasi un'icona del degrado ambientale. Oggi, anche sulla spinta dell'Unione europea, industrie e operatori logistici stanno ponendo e si stanno ponendo un'emergenza nuova: non tanto quella dello smistamento e del riuso di apparecchiature (elettrodomestici, computer, telefonini), arrivati a fine vita, quanto quella di programmare insieme con la produzione e con il ciclo logistico di distribuzione di questi apparati, anche la «reverse logistics»: ovvero metodologie e tempi attraverso

so i quali l'apparato ormai obsoleto o comunque in sostituzione viene recuperato e in taluni casi parzialmente riutilizzato. È con questa mission che è stata costituita a Roma l'Associazione Reloeder - Re logistics and development of environment research - una onlus che, in linea con l'applicazione delle direttive comunitarie 2002/95/ CE Rohs e 2002/96/ CE Raee sul recupero, trattamento e smaltimento dei rifiuti provenienti dagli apparecchi elettrici ed elettronici, si pone come obiettivo quello di progettare e pianificare il ciclo finale delle apparecchiature sia di uso industriale che di uso do-

mestico. L'associazione vede la partecipazione di alcuni fra i maggiori gruppi industriali e logistici direttamente interessati alla soluzione del problema, riuniti in una piattaforma tecnologica web che verrà presentata ufficialmente a Roma, in Unioncamere, il 29 marzo prossimo.

«Dal punto di vista di un produttore - sottolinea Domenico Iuliano, direttore dello stabilimento della Whirlpool Europe di Napoli - il ritiro e lo smaltimento dei prodotti commercializzati e giunti a fine vita, nel contesto attuale, si distinguono come un costo aggiuntivo».

Bruno Dardani